

# Ma sui grandi temi Dc e Pci fecero sempre comunella

Massimo Teodori analizza la nostra storia alla luce del «Vizietto cattocomunista»

## UNA VERA ANOMALIA

Viene da lontano, da Togliatti e dall'ambiguità dei rapporti con il Vaticano

di MICHELE COZZI

**C**apita sovente di ascoltare esponenti della vecchia sinistra rimpiangere, quasi con nostalgia, il «regime» democristiano. In una perfetta eterogeneità dei fini in un Paese che è stato prigioniero per decenni dello scontro tra il vecchio «elefante rosso» e la «balena bianca», gli ex nemici, si sono ritrovati, nel nuovo millennio, nella stessa «casa madre». Ma è molto meno paradossale di quanto si possa credere.

È lo scenario di fondo nel quale Massimo Teodori, ex parlamentare radicale, interpreta il «caso italiano» dal Dopoguerra a Renzi. Il saggio *Il vizietto cattocomunista* (Marsilio ed., pagg. 164 pagine, euro 14,00) descrive quella che Teodori definisce la «vera anomalia italiana». Che non è l'incontro tra culture politiche diverse, ma il primato del filone confessionale, rappresentato dai vecchi democristiani e dagli epigoni moderni, rispetto alla cultura dell'ex Pci, fino alla sua trasformazione nel Partito Democratico.

Una «decadenza» che viene da lontano, da Togliatti e dall'ambiguità dei rapporti con il Vaticano, calata poi nella Carta costituzionale.

con l'obiettivo - sostiene Teodori - di far passare la «linea cattocomunista per nobilitare la via italiana al socialismo e oscurare il legame internazionale con Mosca». Un espediente tattico e strategico, per ritardare la resa dei conti con il disastro del «socialismo reale», che è stata alla base della *conventio ad excludendum* della sinistra comunista dal governo del Paese.

Da esponente della cultura laica, Teodori analizza i vari passaggi del «cedimento» della cultura comunista: dall'articolo 7 della Costituzione, alla conferma dei «patti lateranensi», dalle battaglie su divorzio e aborto, sulle quali il Pci fu trascinato «suo malgrado», al percorso privilegiato, anche in termini fiscali, per le scuole paritarie, al capitolato delle coppie civili, giunto a compimento solo poche settimane fa.

In pratica, con Togliatti e Berlinguer, con il Pci - ma anche poi con i suoi eredi - cade il principio risorgimentale «libera chiesa in libero Stato».

Il teorema di Teodori non è inedito ed è caro a tutto un filone

politico e culturale che ha sperato, con scarsi risultati, che in Italia diventassero egemoni la cultura laica e i valori di riferimento. E la presenza del Vaticano, la penetrazione capillare sul territorio della rete di parrocchie? Quasi un incidente della storia. Anzi, scrive l'Autore, la cultura comunista ha sempre interpretato l'anticlericalismo come una sorta di «trappolone» borghese per dividere i lavoratori e la classe operaia dalle masse cattoliche.

Così si spiega la «guerra» di Togliatti, con lo pseudonimo di Roderigo di Castiglia, contro Benedetto Croce, strapazzato fino

all'inverosimile dalle colonne di «Rinascita». Stesso destino per il socialismo liberale di Carlo Rosselli, Salvemini, Ernesto Rossi, Jemolo.

Ma se le aperture di Togliatti verso il Vaticano avevano un valore prettamente tattico, col passare dei decenni, l'abbraccio mortale acquisì il valore ideologico e

teorico. La generazione berlingueriana, che prosegue ancora oggi, con numerosi esponenti della sinistra Pd, si è nutrita, in analogia col filone cattolico, della simpatia anticapitalista, dell'avversione verso la società aperta. Bisogna aspettare gli anni Settanta per vedere sdoganare in Italia il pensiero di Popper, Aron, e dei principali esponenti della «scuola austriaca».

Il giovane Berlinguer, nel 1947, conclude la sua relazione alla conferenza giovanile del Pci, dicendo che «le nostre ragazze dovranno

dedicare una grande attenzione alla lotta contro la corruzione e la disgregazione morale e contro la stampa pornografica». Ed esalta le figure di Irma Bandiera, partigiana giustiziata dai nazisti, e Maria Goretti, vergine cattolica uccisa per difendere la sua purezza.

La storia si chiude - secondo Teodori - con la presa del potere degli ex Dc e dei loro figli minori, del Pd. Che giunge al culmine,



L'AUTORE Massimo Teodori



prima con la stagione ulivista di Prodi, e poi con l'asse Renzi-Mattarella. Con Renzi, un boy scout cattolico tra i comunisti, la situazione non cambia, perché se da un lato il premier-segretario post ideologico ha distrutto tutti i vecchi tabù e riti della sinistra-sinistra, dall'altro, secondo Teodorici «immutata è rimasta la disaffezione per i diritti civili e le libertà personali».

Ma è proprio così?